

19 luglio 2006 0:00

IMMIGRAZIONE. Caro Frattini, non basta la repressione per abbattere la clandestinita'

Firenze, 19 Luglio 2006. Oggi a Bruxelles il vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini propone il metodo duro per combattere l'immigrazione illegale. Si leggono le sue parole sulle agenzie: "Abbiamo bisogno di una lotta contro l'immigrazione illegale rafforzata e più efficiente, fondamentale per la credibilità e la coerenza delle nostre politiche di immigrazione e asilo". In Italia la credibilità e la coerenza delle recenti politiche migratorie non ha invece alcuna possibilità di esser difesa con la forza: il nostro sistema immigrazione non può che azzerare ogni lotta alla clandestinità, ne è di fatto la negazione.

Se è vero che in Italia, con le leggi che abbiamo, un immigrato è impossibilitato di fatto a sanare la propria posizione lavorativa e di soggiorno, è anche vero - proprio per questo! - che molti di loro vivono da irregolari in relativa tranquillità da anni.

Sempre un po' la stessa questione italiana: tanto più in ristrettezza e proibizione viene costretto un problema sociale di grandi dimensioni, tanto meno lo si è in grado di controllare e di fare rispettare. Sembra che Frattini, se pur si appella alla legalità europea, non fa cenno al caso Italia e ne si curi di capire che non ci può essere legalità laddove il fenomeno immigrazione non sia compreso nella sua portata storica, governato, non ideologicamente ma pragmaticamente, e non gli si riconosca una certa imprescindibilità rispetto alle possibilità limitative delle singole legislazioni nazionali. In poche parole, tanto più l'Europa e l'Italia non prenderanno coscienza che la politica intransigente delle frontiere non potrà funzionare fintanto che gli Stati non adegueranno a pieno la domanda di ingresso per lavoro alla offerta sempre crescente, i lavoratori stranieri continueranno la loro migrazione in silenzio e all'ombra. Siamo i primi a chiedere politiche migratorie che si fondino sul rispetto della legge e che mirino alla riduzione del fenomeno della clandestinità. Ci piacerebbe sentire parole più realistiche su come ciò possa avvenire, e cioè affiancando alla forza dei controlli, canali adeguati di regolarizzazione. Fintanto che in Italia, l'uso repressivo sarà lasciato in mano alle dogane o alle sommarie delle ambasciate, non crediamo che si possa aspirare a risolvere il problema.

In Europa, molti Paesi l'hanno già capito, altri no. Noi ci aspettiamo che il Governo riformi la legge sull'immigrazione quanto prima, come ha promesso.

Claudia Moretti - Legale Aduc

www.aduc.it/dyn/immigrazione (<http://immigrazione.aduc.it>)